

sociati, non l'escludevano affatto. Già nel 1578 lo stesso Emanuele Filiberto ne aveva sancito il principio, autorizzando, in un istrumento di convenzione con la Città di Torino, « *li cittadini stampatori a esercitare l'arte loro et stampare liberamente, purchè non avessero arrecato impedimento alla Compagnia grande* », la quale era stata solamente privilegiata della esclusività dei libri già da essa stampati o di quelli che avesse voluto stampare di tre anni in tre anni, secondo la dichiarazione che era obbligata a farne al principio di ogni triennio.

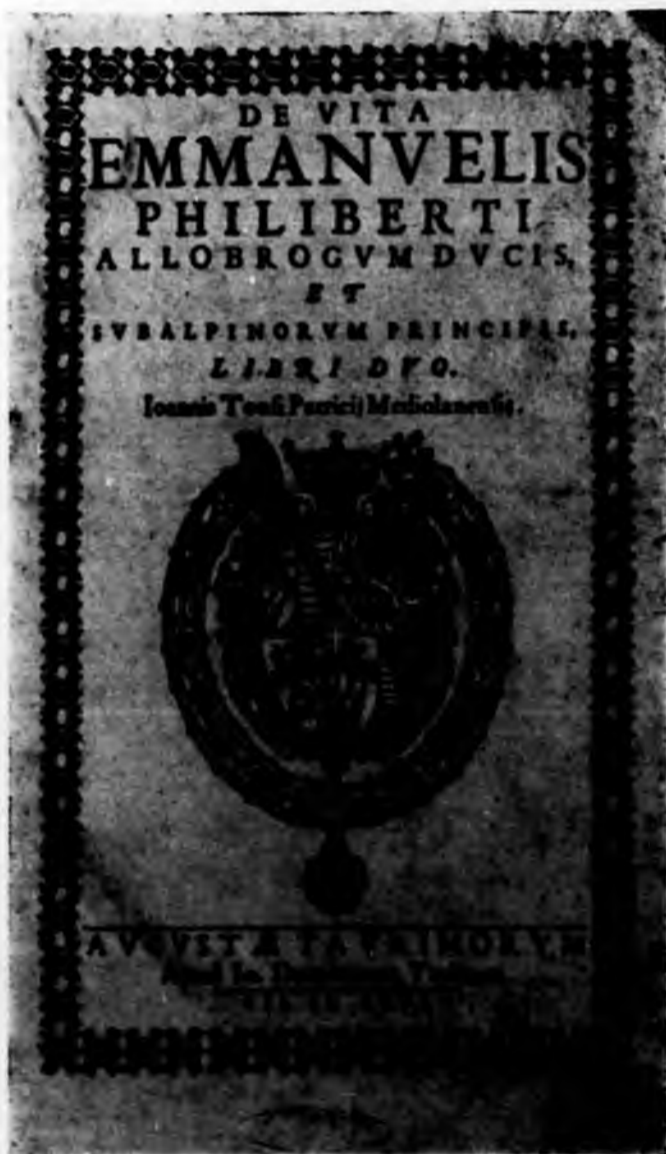
Nè era stata compresa nella prerogativa di esclusività della Compagnia la stampa delle carte da gioco, donati e almanacchi, nè quella degli ordini di governo; la quale ultima era stata riservata al Pelipari, al tempo di Emanuele Filiberto, al Bellone, per concessione di Carlo Emanuele I, nel 1582, e ad Antonio De Bianchi poi.

Per tale facoltà anche Giovan Domenico Tarino « *gionte le buone qualità sue et la molta esperienza che tiene nell'arte di far stampare* », otteneva nel 1594, per decreto dell'infante Duchessa Caterina, il privilegio di stampare gli ordini e gli editti civili e criminali, per la durata di anni quindici, mentre lo stesso Carlo Emanuele, aderendo alla proposta del gentiluomo Alessandrino Giovan Battista Ferrofino, aveva già nel 1593 decretato di riservare ad un luogo pio, che doveva essere l'erigendo ospedale della SS. Annunziata e fu poi l'ospedale dei S. S. Maurizio e Lazzaro, al quale dovevano essere devoluti i sette ottavi dell'utile, l'ottavo essendo poi concesso al Ferrofino medesimo, la priva-

tiva di far stampare o vendere « *li libricioli necessari all'istruzione delle prime lettere per i putti delle scuole, le bolette e polizze, officioli approvati da Santa Chiesa e simili operette* ».

Quali fossero le fortune della « Nuova Compagnia della Gran Stampa » erede della prima già stabilita a Torino da Emanuele Filiberto, non conosciamo esattamente.

La tante volte confermata concessione dei privilegi non era valsa certo a proteggerla sempre dalle disposizioni fiscali se nel 1623, nelle lettere patenti per la costituzione di una nuova Società libraria di



E d i z i o n e T o r i n o